

NAVIGATIONE DE GLI OLANDESI,

to. dipoi hauendo cenato allegramente se n'andammo a dormire. Non e da tralasciar quiui anchora il presto ritorno del Lappone, perche nell'andare, come ci riferì il nostro compagno, camminando anco di buon passo flettero due giorni, & due notte auanti che arriuassero in Cola, & nel ritorno non stette più d'un giorno, il che ci fu di marauiglia, perche che ui era differenza d'un giorno, si che tra noi diceuamo che doueua hauer qualche arte, & ci portò anco vna pernice che con lo schioppo hauueua uccisa.

30. d'Agosto sendo assai buon aere stavamo anchora dubitando chi fusse questo Giano figliuolo di Cornelio che hauueua scritta quella lettera, & tra diuerfi ragionamenti, & discorsi fatti dall'vno, & dall'altro, fu detto, che poteua esser quello che l'anno passato s'era messo con noi a far questa nauigatione; ma questa opinione non durò molto, perche non meno disperauamo della sua vita di quello che egli facesse della nostra, & stimauamo che gli fusse occorso assai peggio che a noi, & in somma che già gran tēpo fusse morto. Finalmente disse il Nocchiero voglio vn poco vedere le lettere che mi sono state scritte, tra le quali ve n'è vna scritta di sua mano, la quale se si confronterà di carattere ci leuerà ogni dubbio; trouata, & spiegata la lettera, & confrontata, trouossi che era quell'istesso Giano figliuolo di Cornelio; la onde non meno ci rallegrammo della sua salute, che egli facesse della nostra. Intanto mentre itammo in questo ragionamento, & alcuni ancora non si poteuano dare ad intendere che questo fusse il nostro figliuolo di Cornelio. Ecco venir a remi vn battello Ruffiano nel quale era Giano figliuolo di Cornelio insieme co'l nostro compagno, che fu mandato co'l Lappone, & smontati nel continente & essi, & noi fummo colmati d'infinita allegrezza, come feci haueuissmo veduto l'vna parte, & l'altra liberati da morte, perche & egli noi, & noi lui ci tenēmo che già gran tēpo morti. Portocci vn vaso di Cetuola, vino, aceto, pane, carne, lardo di porco, pelce salmō, zuccherō, & molte altre cose che molto ci giouarono, & restaurarono, & godemmo estremamente di così insperata, & scambiuole salute, & ricongiuntione, rendendo a Dio infinite grazie della sua gran misericordia.

31. durando l'istesso tempo spiraua vento da leuante, ma verso sera cominciò a far vento da terra, & perciò ci preparammo a partirci verso Cola, ringraziando prima infinitamente i Ruffiani che ci hauueano così benignamente ricevuto, & con vn presente rimuerandoli. La Notte sendo il Sole circa Tramontana, con calmo d'acqua di là si partimmo.

Settembre 1597.

Il primo di Settembre la mattina sendo il Sole circa Leuante, arrinammo al lato sinistro di quel fiume che bagna Cola, & facemmo in esso vela, & adoprammo anco i remi fino che cessasse il crescente, poi gettammo l'ancora, & ci fermammo in vece d'anchora, ci fermammo presso vna certa punta, finche tornaua il fiume in mare. Dipoi circa il mezzo giorno col crescente dell'acqua facemmo vela, & co' remi spingemmo il battello, quasi fino a meza notte: poi di nuouo calata la nostra anchora di pietra, ci fermammo fino all'alba del seguente giorno.

2. Settembre la mattina dammo di mano a' remi andando a contrario del fiume & vedendo certi arbori verdi nella ripa del fiume ci sentimo empir d'allegrezza, come se fussimo entrati in qualche nuouo mondo, perche per tutto quel tempo che erauamo stati lōtani non hauueuamo mai veduto arbore alcuno. Ma arriuando intorno vn certo luogo doue s'isla il sale circa tre miglia di sotto di Cola fermandoci quiui alquanto ripigliammo animo, & poi camminammo oltre, & sendo il sole circa Maestro Tramontana arriuammo alla naue di Giano figliuolo di Cornelio, sopra la qual montando beuemo vn tratto. Quiui di nuouo fu pigliato vn poco di ricreazione da quelli che erano venuti col battello, & da quelli che hauueano nauigato con Giano di Cornelio, dopoi camminando inanzi, giungemmo la sera a Cola; alcuni andarono nella città, & alcuni si fermarono nelli battelli a far la guarda a quello che ui era dentro, a' quali fu mandato da mangiare alcune cose fatte di latte & altro, & grandemente si rallegrauano, & ringraziuano Dio, che per sua bontà & misericordia gli haueffe liberati di tanti pericoli, & difficoltà, & quini condotti, perche che allhora ci pareua d'esser in luogo assai sicuro, beche vna volta appresso noi fusse così sconosciuto, che quasi si stimaua che fusse fuori del mondo. Ma allhora ci pareua veramente d'esser a casa.

3. del detto portammo ogni cosa in terra, & quiui respirammo al fine da tante fatiche & difficoltà passate nel uiaaggio dalla fame, & miserie sofferte per ricuperare la sanità & le forze perdute.

11. detto, con permissione del Preidente del gran Duca tirammo il nostro battello, & la scassa nelle case de' mercanti, & quiui gli lasciammo quasi cometofoei in memoria di così lunga, & mai più nauigata via, che con sì picciolē & scoperte barchette hauuamo hauuto ardir di fare quasi per quattrocento miglia in mare, & lungo i suoi liti fino a Cola, il che gli habitanti di quella non poteuano a bastanza marauigliarsi.

15. Settembre noi tutti, con le robbe che hauueamo con vna naue Ruffiana si conducemmo a feconda del fiume alla naue di Giano di Cornelio, laquale era lontana di là circa vn miglio su'l mezzo giorno, poi facemmo vela con essa naue fino quasi a meza strada, fin che passassimo tutte le difficoltà, oue aspettammo Giano di Cornelio insieme co'l nostro Nocchiero, ilquale ci haueffe detto di seguirci il giorno dietro.

17. detto, presto sera vennero Giano di Cornelio, & il nostro Nocchiero, & il giorno seguente sendo il Sole circa il leuante facemmo vela con l'aiuto di Dio nel fiume di Cola verso casa. vsciti del fiume